

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore, agricoltori in piazza: «No allo sfregio del territorio»

Un trattore al presidio sotto il Broletto a nome di 31 aziende agricole del Chiese e della Valtenesi

La protesta

Paola Gregorio

Arriva in piazza Paolo VI a bordo del suo trattore Enrico Di Martino di Cascina Belmonte di Muscoline, per portare la solidarietà, a nome e in rappresentanza di 31 aziende agricole dell'asta del Chiese e della Valtenesi, al presidio di protesta contro il depuratore del Garda del Comitato «9 agosto». Presidio che sta proseguendo ad oltranza proprio dal 9 agosto all'ombra del Broletto e che contesta la nomina di un commissario straordinario sulla «partita depuratore» (il prefetto di Brescia Attilio Visconti) e la sua scelta progettuale, il doppio impianto a Gavardo e Montichiari, scartando l'ipotesi Lonato (che scaricava comunque nel Chiese).

La protesta. A dare il via all'iniziativa del presidio sono stati 5 gruppi, ovvero Federazione delle Associazioni del Chiese, Basta Veleni, Comitato referendario Acqua pubblica, Comitato mamme del Chiese e Comitato ambiente territorio Basso Garda. Le ragioni della protesta sono note: il «no» è ribadito per amore del Chiese, contro il progetto che lo vuole collettore dei reflui trattati dal depuratore del Garda. L'obiettivo è «far conoscere il più possibile questa situazione che va oltre il buon senso e che è paradigmatica di un meccanismo che non ascolta il territorio» dicono Marco Apostoli e Gianluca Bordiga a nome del Comitato 9 agosto. Di Martino, accom-

pagnato da Vincenzo Chianese, consigliere comunale di Muscoline, dona simbolicamente al presidio alcuni prodotti, caricati sul trattore in ceste di vimini (ne ha portato uno da donare emblematicamente al prefetto Visconti, ma non ha potuto essere consegnato), proprio delle aziende agricole che si schierano a fianco del presidio.

Agricoltura. Il viaggio di Di Martino è partito proprio dal campo accanto al Chiese, a Gavardo, dove dovrebbe essere ubicato l'impianto. «Siamo aziende che mettono al centro la qualità e abbiamo bisogno di preservare paesaggio e ambiente» - sottolinea Di Martino - «L'impianto sarebbe localizzato proprio vicino alla tangenziale che è la porta d'accesso alla Valtenesi e alla Valsabbia. Ne deriverebbe anche un danno d'immagine». Di Martino insiste: «Con questa azione simbolica diciamo no ad ogni sfregio all'ambiente. Che rappresenterebbe uno sfregio e un danno anche per le nostre attività. Un'agricoltura di qualità si può fare solo in un ambiente sano e pulito, con acqua pulita. E per questo gli impianti di depurazione devono essere pensati per risolvere i problemi e non per crearli». Chianese ricorda «che pure le Amministrazioni dell'asta del Chiese sono solidali con la protesta». Bordiga conclude: «Gli agricoltori sono stati spesso chiamati in causa quali ipotetici beneficiari del depuratore del Garda sul Chiese in quanto gioverebbero della maggiore disponibilità di acqua per l'irrigazione. Non è così. Gli agricoltori sono le prime vittime di ogni sfregio inflitto al territorio». //



In piazza Paolo VI. L'agricoltore Enrico Di Martino di Cascina Belmonte all'arrivo al presidio «9 agosto», sotto il Broletto

«Via i presidenti dell'Ufficio d'Ambito e Acque Bresciane»

A Montichiari

Approvata la mozione del centrodestra, ma le minoranze: «E il resto del cda?»

È ufficiale: la maggioranza del Consiglio comunale di Montichiari chiede le dimissioni dei presidenti dell'Atto e di Acque Bresciane o la revoca delle loro nomine da parte del presidente della Provincia, al quale si domanda di nominare due nuovi presidenti «garanti di tutto il territorio bresciano». È un'altra formale presa di posizione contro l'iter del depuratore del Garda, che prevede gli impianti «Gavardo-Montichiari» e il Chiese come recettore. La

mozione, che, come il nostro giornale aveva anticipato, è stata voluta e firmata dal sindaco Marco Togni e dai gruppi della sua coalizione (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, La nostra Montichiari), è stata approvata dalla maggioranza. Le minoranze hanno intrapreso linee diverse: Pieranna Civera dei Moderati centro destra e Roberta Chiarì del Comitato civico Montichiari si sono astenute a fronte della mancata modifica del testo; Gianpaolo Danzi di Area civica ha espresso voto contrario, mentre Beatrice Morandi e Matteo Mirto, del Pd, non hanno partecipato al voto.

Il sindaco si dice però «allibito»: «I Comuni compongono l'Atto: «Entrano eccome», tuona, illustrando poi alcuni degli errori tecnici da lui evidenziati. Civera definisce la mozione «condivisibile», chiedendo però modifiche, tra le quali domandare sfiducia e revoca di tutto il cda di Acque Bresciane e di Atto, non solo dei presidenti, evidenziando come tutte le forze politiche siano «responsabili», e chiedere la revoca anche del Commissario; pure Chiarì propone di ritirare la mozione per arrivare a un testo condiviso tra maggioranza e opposizione, «abbandonando questioni politiche». Ma è stato messo al

voto il testo-madre. Morandi, che non ha partecipato al voto, a margine del Consiglio, ha lamentato di essersi prenotata per intervenire, «ma non mi è stata data la parola». Poi su Facebook ha spiegato: «L'idea era votare contrari perché la mozione era fazziosa. Perché chiedere le dimissioni solo dei presidenti del cda e non di tutti i membri? I cda hanno sempre deliberato all'unanimità. La spiegazione è presto data: i due presidenti sono esponenti Pd mentre gli altri membri sono espressione di altre forze, tra cui Lega e Forza Italia che sono tra i proponenti della mozione».

Togni, nel suo intervento, ha invece sottolineato le «grosse interferenze» di cui secondo lui è responsabile il presidente dell'Atto. «Chi ha portato avanti la progettazione lo ha fatto solo in una direzione: la scelta ostinata del Chiese come recettore. Nessuno ha fatto altri progetti, se non quello unico di Peschiera che però è stato volutamente bocciato con alchimie algoritmiche di certe Università... Le responsabilità sono chiare e chiediamo che queste persone vadano a casa». //

GIULIA BONARDI

Alla Camera confronto prefetto e comitati

In commissione

Il 7 ottobre l'audizione prima di Visconti, poi delle associazioni del fiume Chiese

Invocato per settimane dai comitati, il confronto con il prefetto-commissario Attilio Visconti avverrà - ma solo a distanza - il prossimo 7 ottobre. In commissione Am-

biente della Camera (presieduta dalla veronese Alessia Rotta, Pd) è infatti in programma l'audizione informale «in merito al sistema di collettamento e di depurazione a servizio della sponda bresciana del lago di Garda». Non solo le associazioni del fiume Chiese, però.

Il programma prevede infatti alle ore 11 l'intervento (in videoconferenza) del prefetto-commissario che illustrerà le ragioni che lo hanno portato, lo scorso 23 luglio, a

scegliere la soluzione progettuale del doppio impianto Gavardo-Montichiari che, secondo Visconti, «garantisce le migliori performance dal punto di vista tecnico e ambientale». Giudizio supportato dai pareri delle Università di Brescia, Verona e Trento.

Poi, alle 11.30, è in programma l'audizione dei comitati che contestano la decisione di Visconti: interverranno i rappresentanti di Ambiente Territorio Basso Garda, Mamme del Chiese, Acqua Pubblica, Federazione delle associazioni che amano il fiume Chiese e il lago d'Idro, Basta Veleni, Gaia, Visano respira, Mamme del Garda. //

Festa dei Nonni 2 ottobre

Nessuno può fare per i bimbi quel che fanno i nonni: essi spargono polvere di stelle su di loro!

Alloni fiori

Via XX Settembre 32 - Brescia - Tel. 030 3757853

